

Home » Notizie Sindacali » Il rapporto Eurydice bocchia la scuola italiana: docenti-nonni, precariato lungo, nessun supporto alla professione

Il rapporto Eurydice bocchia la scuola italiana: docenti-nonni, precariato lungo, nessun supporto alla professione


Per le verruche

Previene le seccature legate alle verruche senza andare dal dermatologo. Scopri come fare.

ADS BY  

By Redazione6 min read


 Share on Facebook


 Share on Twitter

Publicato lo studio "Teaching Careers in Europe: Access, Progression and Support": la ricerca illustra le principali sfide nella domanda e offerta di docenti e i modi con cui i sistemi educativi le affrontano. Il nostro Paese si caratterizza per l'invecchiamento progressivo della popolazione docente. Inoltre, se in diversi Paesi europei si registra la "carezza di studenti iscritti nei percorsi di formazione iniziale per insegnanti e la tendenza ad abbandonare la professione", nonché una distribuzione sbilanciata di insegnanti tra materie e/o aree geografiche, in Italia chi vuole insegnare continua a dovere mettere in conto l'alta possibilità di vivere tanti anni di precariato. Molti Paesi prevedono una pianificazione preventiva. Mentre in Italia decine e decine di migliaia di docenti delle graduatorie d'istituto continuano ad essere respinti. Nella metà dei sistemi educativi i docenti sono già "pienamente qualificati" al termine del percorso formativo: solo in sei Paesi, tra cui l'Italia, agli insegnanti viene richiesto di superare un concorso. Con il paradosso, sempre nel Belpaese, di una formazione triennale post-concorso, al termine della quale si può anche essere respinti. Inoltre, un terzo dei sistemi educativi d'Europa offre percorsi alternativi per abilitarsi, organizzati come programmi professionali brevi o basati sul lavoro. Mentre da noi, si continuano a respingere tutti coloro che si sono formati sul campo, hanno conseguito abilitazioni e specializzazioni, e hanno superato i 36 mesi di servizio richiesti della stessa UE per l'accesso automatico nei ruoli dello Stato. In Europa è poi normale adottare misure di sostegno ai docenti, attraverso professionisti specializzati e insegnanti qualificati. Figure di chi da noi non c'è nemmeno l'ombra.

Per il sindacato, i risultati dello studio non fanno altro che alimentare il rimpianto per quanta strada l'Italia sta perdendo in fatto di istruzione rispetto all'area continentale di cui fa parte. Stride l'eccessivo innalzamento dell'età media dei docenti. E in Italia, guarda caso, ci ritroviamo ben al di sopra dei 50 anni, collocandoci come i più "vecchi" d'Europa. È un dato di fatto che cozza con l'esclusione, per volere del Miur, dei giovani laureati dall'ultimo concorso a cattedra, salvo tornare sui propri passi con il prossimo, figlio della Legge 107/2015. Ma che comunque porterà in cattedra i nuovi insegnanti solo dopo un lungo percorso ad ostacoli.

Marcello Pacifico (Anief-Cisal): Da noi non si ha sentore di cosa possa essere un "sostegno" personale alla professione, soprattutto laddove vi sono difficoltà oggettive con l'utenza e il territorio, con alti tassi di alunni stranieri e di abbandono scolastico. Inoltre, non si comprende il motivo per cui si debba intendere la selezione quasi come un canale punitivo e non un viatico organizzato di crescita verso chi è determinato a svolgere questa professione. La stessa formazione in itinere, con il bonus annuale dell'aggiornamento previsto dalla Buona Scuola, è stata fatta passare come una concessione, mentre in Europa è la norma, peraltro con incentivi e facilitazioni di ben altro spessore. E che dire dell'età avanzata dei nostri docenti? Purtroppo andrà sempre peggio, perché all'eccesso di anni di precariato, non ridotti dal nuovo reclutamento, si somma il mancato allargamento dei beneficiari dell'Ape Social: i nostri docenti di scuola primaria e secondaria, in pratica, andranno tutti in pensione a 70 anni o con almeno 43 anni di contributi, incrementando il record della vergogna, tutto italiano, dei docenti-nonni costretti a rimanere in cattedra loro malgrado.

 Share on Facebook

 Share on Twitter

[L CORRELATI](#) | ARTICOLI BY REDAZIONE | ARTICOLI IN NOTIZIE SINDACALI